

IL SALUTO DEL VESCOVO «Il nostro grazie per averLa fra noi»

«Si imponga fra i popoli la sapienza del perdono»

■ Il saluto al patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia e l'introduzione al Pontificale tenuti dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

1. Signor Patriarca, La ringraziamo di cuore, coi vescovi Giuseppe Merisi ed Egidio Miragoli (uniti in spirito sono gli arcivescovi Rino Fisichella e Cesare Pagazzi), sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose con tutti i fedeli per l'onore di averLa tra noi. Le pubbliche autorità, col Sindaco di Lodi, hanno reso omaggio a San Bassiano interpretando il sentire dei lodigiani anche lontani. E accogliendo quali graditi ospiti gli amici di Bassiano di Latina, San Bassano Cremonese, San Vittore Laziale, e persino due sacerdoti della Sua metropoli.

2. Le spoglie mortali del nostro Patrono sono venerate nella Cripta di questa cattedrale: ambedue risalgono al XII secolo ma sono eredi di Laus Pompeja, la città romana che accolse il nostro primo vescovo nella seconda metà del IV secolo. L'antichità accredita la profondità dei sentimenti, della memoria ma soprattutto della fede nel cammino che continua. San Bassiano di anno in anno ne precisa i passaggi per non perdere di vista la meta. L'itinerario pastorale "sinodalità e santità" la evidenzia. Scaturito dal Congresso eucaristico, quale apice del Sinodo diocesano, esso è giunto alla terza tappa dedicata alla carità e raccoglie i passi della fede dei pellegrini di speranza. È la grazia giubilare che ci riporta all'indimenticabile udienza con Papa Leone (6 settembre 2025), quando evocò la fedeltà alla coscienza. Coltivarla richiede fatica. È il più grande lavoro. Ma solo scavando dentro si trova il tesoro che noi siamo; abbassandosi ci si avvicina sempre di più a quel Signore che si fece come noi.

3. Aprire l'umano al Vangelo mettendolo al sicuro nel mistero di Cristo; collaborare all'edificazione dell'autentica civiltà dell'amore, che mai abbandona i poveri, dei quali Bassiano era "difensore"; aderire alla prospettiva di universale fraternità che tesse unità ecumenica e interreligiosa, venendo però incontro a tutti, cominciando dalle nuove generazioni: è il mandato sempre attuale del Patrono. E consente di comporre una riserva di pace che ci tiene in comunione ecclesiale e civile per alimentarne la supplica e ogni altra opera affinché prima nei cuori



e poi nelle comunità e tra i popoli si imponga la sapienza del perdono e della riconciliazione.

4. Il 27 settembre 1958 nell'ottavo centenario di fondazione di questa nuova Lodi, il Suo predecessore cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, tenne una mirabile commemorazione. Un mese dopo divenne papa Giovanni XXIII. La Sua presenza, Ecc.mo Patriarca, ci richiama la sollecitudine per la pace del santo pontefice lombardo divenuto veneto "e non solo", proprio come Ambrogio, Bassiano e innumerevoli pastori attraversarono le nostre regioni lasciandovi

l'impronta della santità. Sulla Chiesa di Venezia e di Lodi ne invociamo l'intercessione presso Dio. L'Oriente cristiano riserva ai patriarchi il titolo suggestivo di "Beatitudine": Le auguriamo quella del Buon Pastore che ama ed è amato da quanti gli sono affidati. Ricordando poi la visita di Papa Francesco in laguna (vi ho partecipato su invito del Patriarca coi monaci armeni, dei quali sono delegato pontificio), mi permetto di fare nostro il saluto tanto cordiale da Lei rivolto al Pontefice: così viva San Marco e viva Venezia diventa viva San Bassiano e viva Lodi.

S. CRISTOFORO Il patriarca allo spazio espositivo



La visita al Museo diocesano

■ Il patriarca di Venezia fra i primi visitatori della seconda sede del Museo diocesano di arte sacra. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha accompagnato monsignor Francesco Moraglia in una visita allo spazio espositivo inaugurato in via ufficiale sabato scorso. L'illustre ospite ha espresso il suo apprezzamento per la raccolta di opere fra cui spicca il polittico dell'Assunta di Alberto Piazza.

I VESPRI L'importanza di San Bassiano

«Un esempio di concordia e attenzione verso i poveri»



Dal vescovo Maurizio il richiamo alla figura del patrono e l'appello all'unità dei credenti e alla pace nel mondo

di **Giacinto Bosoni**

■ Sono stati presieduti dal vescovo Maurizio Malvestiti, nel tardo pomeriggio di ieri, i Vespri solenni del patrono San Bassiano. Hanno condiviso la preghiera il vescovo nativo di Lodi Egidio Miragoli, i canonici del Capitolo della Cattedrale, i seminaristi con il rettore don Anselmo Morandi e la Cappella della Cattedrale. «San Bassiano sapeva parlare - ha detto il vescovo Maurizio - anche a "quanti erano fuori" dal nascente contesto ecclesiale affascinati com'erano dal suo "vivere non per sé ma per tutti" secondo il modello del pastore che egli proponeva insieme all'amico vescovo Ambrogio. Gli stava a cuore la concordia del suo popolo con Dio a garanzia di una possibile convivenza fraterna in tempi burrascosi per la Chiesa e per la società e della riconciliazione sempre perseguibile. Si faceva tutto a tutti, secondo il modello di san Paolo perché la radice del suo operare era la fede ed era ciò che coltivava in quanti cercava di far passare dal paganesimo al cristianesimo elevando le condi-

zioni materiali e spirituali della componente più consistente del suo popolo: i poveri. Le cose di Dio, erano il vero campo della sua cura pastorale e questo lo rendeva presente nel vivo della reale condizione della sua comunità. Sul suo esempio e per la sua intercessione la nostra festa patronale può diventare richiamo per quelli che sono fuori: pur battezzati hanno dimenticato il dono ricevuto; pur battezzati dimenticano l'appuntamento domenicale con l'Eucaristia; pur deboli e peccatori come siamo tutti

dimenticano il perdono di Dio sempre pronto per noi grazie all'effusione dello Spirito Santo mediante il ministero della chiesa». Due poi le intenzioni presentate da monsignor Malvestiti: l'unità dei credenti in Cristo e la pace.

«Oggi il mondo ne ha assoluto bisogno. Le Chiese cristiane insieme alle grandi religioni e a tutte le culture devono unirsi in questa impresa. Chiediamo intercessione dei santi pastori perché il Signore elargisca questo dono a tutti cominciando dalla Terra Santa e dall'Ucraina. La presenza degli appartenenti all'Ordine del Santo Sepolcro sostiene questo sguardo su Israele e Palestina partendo dalla santa città di Gerusalemme indicandoci la croce» ■

